

Milano, marzo 2025

Cosa significa parlare di Giusti nel 2025, anno in cui si celebra l'80esimo anniversario della liberazione di Auschwitz e, in Italia, del 25 aprile? Significa rispondere al male estremo che ha colpito gli ebrei e tutta l'umanità durante il nazismo mostrando che è possibile costruire un futuro in grado di abbattere ogni barriera, ogni muro, ogni pregiudizio e discriminazione tra esseri umani, per fare della comunanza di un destino comune la bussola per impostare un nuovo mondo.

I nazisti volevano un mondo senza ebrei, considerati alieni, fuori dall'umanità. L'impresa più grande che si deve immaginare dopo la Seconda guerra mondiale è quindi la collaborazione tra tutti gli esseri umani, indipendentemente dalle appartenenze. È questa soltanto la vittoria definitiva contro il nazismo: costruire un mondo nuovo che metta al bando ogni forma di intolleranza nelle parole e nei comportamenti, costruire un futuro di speranza senza più una divisione tra un noi e un loro, e in grado di superare la violenza come strumento di risoluzione dei conflitti.

È forse utopia, ma di fronte alle sfide del tempo presente - la crisi della democrazia, la violenza, i negazionismi, i conflitti e la crisi del nostro pianeta fragile - occorre rammendare il mondo contro l'odio. Con i loro comportamenti, le loro azioni e le loro scelte i Giusti ci insegnano che fare questo è sempre possibile.

A Milano, per questo 6 marzo, abbiamo scelto di celebrare i Giusti dello sport, donne e uomini sportivi, atleti olimpici, campioni che hanno scelto il bene. Lo abbiamo fatto perché crediamo che lo sport sia un veicolo fortissimo e fondamentale di valori come la solidarietà, il rispetto, la tolleranza e la pace. Come la storia ha insegnato, infatti, qualche volta lo sport può salvare il mondo, perché i comportamenti degli atleti possono influenzare positivamente la vita democratica nelle nostre società.

Esercitare lo sport con uno spirito olimpico aiuta la pace, la convivenza e semina il bene tra gli esseri umani.

Ricordare oggi i Giusti del passato e del presente significa mettere in luce non il male compiuto, ma il bene possibile, mostrare che ognuno di noi nel suo piccolo, prendendo esempio da queste storie, può sempre fare una scelta e migliorare il mondo. Significa che tutti, come i Giusti ci insegnano, possiamo diventare "custodi" dell'umanità.

È per questo che il 6 marzo, insieme alle storie dei Giusti, dobbiamo riscoprire parole importanti per costruire un futuro di speranza: democrazia, dialogo, inclusione, pluralità, pace, non violenza.

Ringrazio quindi tutti voi per il vostro instancabile lavoro nei Giardini e nella diffusione del messaggio dei Giusti.

Buona Giornata dei Giusti, e grazie.

Gabriele Nissim

